

Favori e ingiustizie Questa è un'altra manovra elettorale

La legge di instabilità

Tagli alle Regioni: paga chi non spreca

Alla virtuosa Lombardia imposti sacrifici per quasi un miliardo, alla Sicilia delle vergogne chieste appena 240 milioni. È la prova che Renzi non vuol fare pulizia, ma solo una manovra elettorale

Anche i calabresi si sono salvati dalla scure di Palazzo Chigi,
tra poco si vota e il premier non vuole perdere Catanzaro
Meglio sforbiciare chi governa bene: cioè la Lega al Nord

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Altro che lotta agli sprechi. Quella che Matteo Renzi sta conducendo è la lotta a chi spreca di meno. Non ci piace difendere le Regioni, anche perché alcune di esse sono indifendibili e i consiglieri che sono chiamati ad amministrarle con i loro stipendi e i loro rimborsi lo sono ancora di meno. E però non possiamo fare a meno di notare che ci sono Regioni che sprecano di più e altre che sprecano di meno. Così come ci sono Regioni che ai propri cittadini non garantiscono servizi efficienti e Regioni che invece forniscono una sanità che funziona, uno smaltimento dei rifiuti in grado di competere con il Paesi del Nord Europa e dei mezzi pubblici in linea con gli standard delle nazioni civili. Ciò nonostante la scure di Matteo Renzi non si abbatte sulle Regioni che sprecano e non garantiscono le cure o gli autobus, ma taglia i fondi a chi non spreca e eroga servizi degni di questo nome.

L'esempio più lampante della dispari-

tà di trattamento provocata dalle misure contenute nella legge di stabilità è quello della Lombardia. Come è noto la Regione amministrata da Roberto Maroni è tra le migliori d'Italia sia per l'assistenza sanitaria che per l'efficienza nello smaltimento dei rifiuti, tanto da essere spesso portata ad esempio da seguire. Eppure nonostante sia un benchmark, ossia un parametro di riferimento per misurare le altre Regioni, la Lombardia pagherà più cara la manovra voluta dal presidente del Consiglio. Dei quattro miliardi

che le Regioni dovranno versare alla patria per sostenere la traballante legge finanziaria di Matteo Renzi, quasi uno arriverà da Milano e dintorni. E questo nonostante la Lombardia non abbia buchi di bilancio e non chieda aiuti allo Stato centrale, ma anzi versi ogni anno una gran quantità di tasse alla macchina burocratica pub-

blica.

Si dirà: ognuno deve concorrere secondo i propri mezzi. Giusto. Ma perché qualcuno deve concorrere senza sprecare e per questa ragione è duramente punito con un taglio che sfiora il miliardo e qualcun altro invece subisce sì qualche riduzione di spesa, ma non a colpi di scure bensì di limetta per la manicure? Prendete il caso della Sicilia, ovvero una delle Regioni più sprecone d'Italia. In questi anni la pubblicitica si



è divertita a raccontare i casi più clamorosi registrati a Palazzo dei Normanni. Si va dal numero eccezionale di portantini del 118, che sono talmente tanti da non entrare neppure nelle ambulanze che dovrebbero guidare, ai camminatori che nell'era di internet hanno il compito di portare le comunicazioni da una stanza all'altra. La Sicilia ha più forestali che il Canada, dove pure le foreste ricoprono l'intero Paese, e cinque volte gli impiegati della Lombardia, pur avendo la metà degli abitanti, per pagare i quali spende un miliardo l'anno contro i 192 milioni della Lombardia. L'ultimo censimento fra gli oltre 20 mila dipendenti (30 mila con le partecipate) ha stabilito che in totale i dirigenti regionali sono 1800, quattrocento dei quali però sono incaricati di dirigere loro stessi perché non hanno né un sottoposto né un incarico da svolgere. Altri 700 invece dirigono una struttura di cui secondo la Corte dei Conti si potrebbe tranquillamente fare a meno, accorpandola con altre. E però, invece di tagliare questi posti inutili, recentemente l'assessorato all'Economia di Palazzo dei Normanni fra 1800 dirigenti non è riuscito a ricoprire 42 posti chiave per il monitoraggio e il controllo dei fondi europei e della spesa pubblica. Risultato? Tutto

è fermo in attesa di future nomine.

Ciò nonostante, a Palazzo Chigi non hanno pensato di usare le cesoie e di rimettere in sesto un bilancio regionale che fa acqua da tutte le parti. No, alla Regione guidata da Rosario Crocetta hanno chiesto un risparmio di 240 milioni, circa un quarto di quelli richiesti alla Lombardia. Insomma, chi spreca di più alla fine è premiato dal governo con uno sconto, mentre chi ha i bilanci in ordine si deve assoggettare al salasso dello Stato centrale. È il nuovo federalismo alla rovescia, l'applicazione non dei costi standard, ma degli sprechi standard, che diventano parametro per evitare la mannaia di Palazzo Chigi. Ora gli amici siciliani penseranno che ce l'abbiamo con la loro amata isola. Tranquilli: abbiamo preso Palermo e dintorni ad esempio, tuttavia quanto a sprechi Palazzo dei Normanni è in buona compagnia. In Calabria ogni dipendente pubblico costa 63,7 euro pro capite contro i 19,8 della Lombardia. Ma anche i calabresi stiano sereni. Lì tra poco si vota e Renzi non vuole regalare Catanzaro al centrodestra. Dunque i tagli meglio farli alle Regioni virtuose, tanto lì governa la Lega, mica il Pd. Avanti o popolo, alla rinfusa.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it

@BelpietroTweet